



La classica? Non esiste!

#fattidimusica



ORBITE APS – Officina di Rete per i Bisogni Inclusivi e i Territori Educativi

Via Massimo D'Azeglio 3 · 48121 Ravenna
PEC orbiteaps@pec.it · www.orbiteaps.it
C.F. 02352100396

La classica? Non esiste!

#fattidimusica · Scheda progetto

Un esempio ce l'abbiamo tutti in tasca. Basta aprire sullo smartphone l'app con cui ascoltiamo musica, Spotify, Apple Music, Amazon Music, Deezer, per vedere con quanta cura distingue i generi. Ci propone rock, pop, soul, R'n'B, funk, rap, trap, studia i nostri gusti e ci suggerisce il prossimo ascolto in base a quelli precedenti. Poco alla volta l'algoritmo disegna i confini di quello che chiamiamo il nostro "orecchio". In questa classificazione così precisa c'è una categoria diversa da tutte le altre, "musica classica". Proviamo a cliccare l'icona. Dentro ci troviamo la Quinta di Beethoven, una messa medievale, una colonna sonora di Ennio Morricone, la Toccata e fuga in re minore di Bach suonata all'organo. Pezzi lunghissimi e pezzi brevi, un'orchestra intera o uno strumento solo. Cos'è che hanno davvero in comune questi brani? Non sono canzoni. Così l'app usa "musica classica" per dire "tutto quello che non è una canzone".

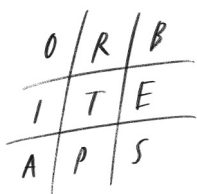
Ecco perché il genere "musica classica" non esiste: esistono storie, luoghi, lingue, società che hanno prodotto quelle specifiche musiche. Raccontarle come un unico genere lascia chi ascolta senza strumenti per orientarsi.

Intanto quelle musiche sono ovunque. Un ragazzo passa ore al giorno dentro contenuti costruiti per produrre una reazione, e sotto ognuno c'è un suono scelto con cura per decidere cosa deve provare chi guarda. A scuola si impara a leggere un testo e un'immagine. Con "La classica? Non esiste!" si impara a leggere anche il suono, come è costruito, cosa racconta, quale effetto vuole ottenere. Il mondo in cui i ragazzi vivono, sia quello offline che quello online, richiede chiavi di lettura all'altezza.

Vogliamo far scoprire ai ragazzi, dalla terza primaria alla fine delle superiori, che la "musica classica" non è un mondo a parte. È già dentro la poesia che studiano in italiano, nella carta geografica appesa in classe, nella fisica del sussidiario, nel ritornello del trapper che ascoltano andando a scuola, nel reel che hanno appena guardato. Ogni collegamento è inatteso e giocoso, ma rigoroso sul piano musicologico, ed è pensato per accorciare la distanza e far sparire la paura della "musica classica" e il senso di inadeguatezza che spesso accompagna il suo potenziale pubblico, specialmente quello più giovane. Quello che resta è il piacere di ascoltare musiche che si scoprono già proprie: il repertorio resta quello, ma cambia il modo di entrarci.

Il nome del progetto, #fattidimusica, ha due sensi. Il primo è che la musica sta nei fatti che i ragazzi studiano a scuola e in quelli che vedono intorno a sé e online. Il secondo va preso alla lettera: siamo fatti anche di musica, e lo sperimentiamo ogni giorno senza accorgercene. In fila alla cassa del supermercato riconosciamo, senza vederla, una persona che ci è familiare solo dalla voce. È un'abilità che diamo per scontata, ma non lo è: tutte le voci parlanti del mondo stanno in un intervallo di poche centinaia di hertz. Se immaginiamo di avere davanti otto miliardi di impronte digitali, una per ogni abitante della Terra, e di doverne riconoscere una, sapremmo di non farcela. In quel momento, in fila alla cassa, il nostro orecchio fa esattamente questo: fra otto miliardi di voci ne riconosce una, in una frazione di secondo, senza nessun dubbio. Per la musica ci vuole orecchio, si dice. Ce l'abbiamo tutti.

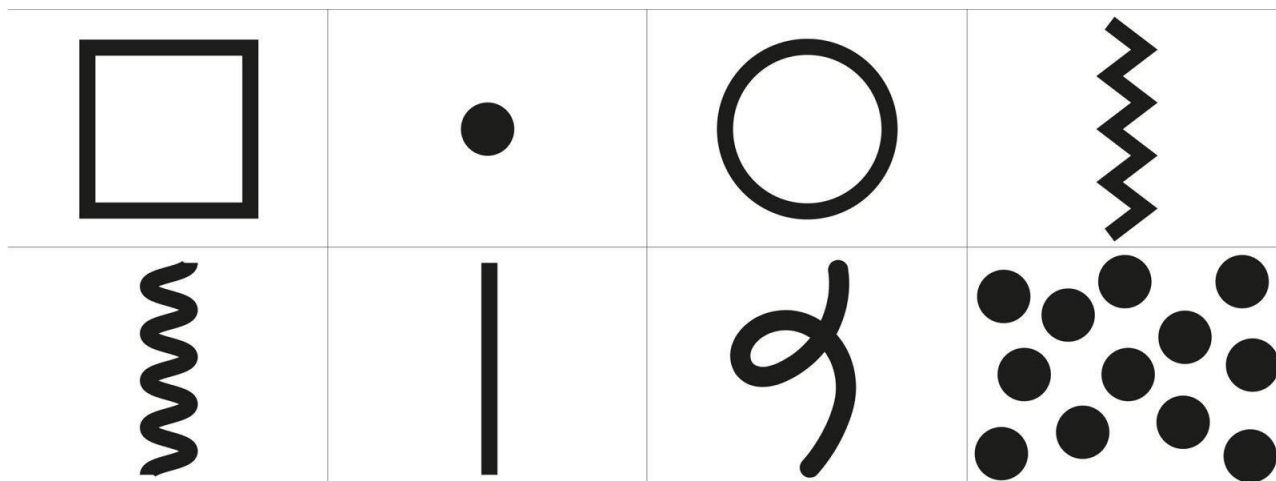
Abbiamo messo a punto venti laboratori di un'ora ciascuno su italiano, storia, geografia, musica e scienze, modellati sui programmi ministeriali, da "Stanze, strofe, ritornelli", sulle continuità storiche ed estetiche dai trovatori ai trapper, a "La carta geografica come partitura musicale", per orientarsi nella musica come nel paesaggio. I docenti compongono il percorso della loro classe, minimo tre ore, e



ORBITE APS – Officina di Rete per i Bisogni Inclusivi e i Territori Educativi

Via Massimo D'Azeglio 3 · 48121 Ravenna
PEC orbiteaps@pec.it · www.orbiteaps.it
C.F. 02352100396

prenotano online. All'ora stabilita i nostri musicisti si collegano in diretta con la classe attraverso la LIM, spiegano l'argomento attraverso la musica, suonano gli esempi dal vivo con i loro strumenti ad arco e fanno suonare tutta la classe con partiture grafiche sviluppate apposta. Nessuna competenza musicale è richiesta e tutta la classe partecipa, in orario scolastico. Al termine, per le classi che lo desiderano, un video per il canale YouTube #fattidimusica. Alla scuola più attiva, un premio di 1.000 euro e una lezione-concerto dal vivo.



Una delle partiture grafiche che la classe suona durante i laboratori, proiettata sulla LIM

Ad oggi ORBITE APS ha realizzato oltre 200 interventi per più di 2.500 studenti in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. Il nostro obiettivo è aprire il calendario a più scuole, portare la lezione-concerto dal vivo a tutte le classi che completano il percorso, anche lontano da Ravenna, e produrre i primi contenuti del canale #fattidimusica.

Il progetto è di ORBITE APS, associazione di promozione sociale di Ravenna che dal 2009 usa la musica per archi nella formazione e nell'inclusione dei minori. I laboratori sono condotti da Giacomo Gaudenzi, violoncellista, e Patrizio Castiglia, violinista e compositore, con Martino Zavagno, dottore in tecniche psicologiche, per l'inclusione e il monitoraggio.

Informazioni e prenotazioni

Giacomo Gaudenzi, referente del progetto

laclassicanonesiste@gmail.com · +39 339 462 9065

www.orbiteaps.it